

Piovesan, dal camice ai libri di successo

Vittoria al premio Ascoli Piceno, 2° allo Zingarelli

Giulia Armeni

●● Una medicina chiamata scrittura. Un farmaco naturale e senza controindicazioni, in grado di curare, alleviare, liberare. «Questa era la mia strada, questo è il mio mondo, l'ho sempre sentito: quando lavoravo in farmacia stavo bene, guadagnavo, ma ora sono veramente felice». Appendere il camice da farmacista al chiodo non è stato rapido né indolore, ma oggi Nicola Piovesan, scrittore e sceneggiatore vicentino, classe 1966, può dire di essere "a casa". Una dimora fatta di narrativa, cinema, tv, a cui l'ex direttore della farmacia Carlarsare presta penna e creatività e che gli ha consentito di spiccare il volo verso una promettente carriera letteraria. Un percorso cominciato da ragazzo, durante gli anni di studio e che oggi viene sancito da riconoscimenti nazionali che certificano che sì, scrivere può (e deve) essere un mestiere.

L'ultima attestazione in ordine di tempo tributata all'autore berico («la più emozionante, di certo la più inaspettata») è il podio del Premio nazionale Zingarelli, che nei giorni scorsi lo ha visto classificarsi tra i tre finalisti. In concorso c'era il "Sesto Passo", thriller pubblicato nel 2020 con un'ottima accoglienza da parte di pubblico e critica. «Sono davvero lusingato e sorpreso, mi ha particolarmente gratificato il fatto che la giuria del Premio fosse composta da accademici della Crusca, presieduta dal linguista Riccardo Gualdo, che mi ha consegnato il riconoscimento con la seguente motivazione: "Una grande maestria nella rappresentazione scenica, uno stile narrativo incisivo, preciso, fortemente efficace fanno di questo libro un'opera da apprezzare per la ricchezza e la complessità della trama"» racconta Piovesan



Il dott. Nicola Piovesan, a destra, al premio Zingarelli



Il thriller premiato

a margine della cerimonia di premiazione, tenutasi al Teatro Mercadante di Cerignola. Che dietro l'opera di Piovesan ci sia una solida formazione, del resto, appare evidente. Pur laureato in Farmacia e dietro al bancone dal 1993, Piovesan ha sempre affiancato alla professione "ufficiale" l'impegno come giornalista sportivo, cimentandosi al contempo nella stesura di testi narrativi (l'esordio letterario avviene nel 2014 con "L'ombra del destino"). Una vocazione, in un certo senso, tramandata dal nonno paterno Primo Piovesan, popolare giornalista, attore e scrittore vicentino. A lui è dedicato uno dei lavori più importanti, il romanzo "Primo", uscito nel 2017.

Ma all'attività di narratore

puro Piovesan abbina, da tempo, anche quella di sceneggiatore: «All'inizio di quest'anno ho lasciato la farmacia per cambiare vita e dedicarmi con tutto me stesso alla scrittura, anche per cinema e tv - spiega l'autore - ho potuto così "crescere" come sceneggiatore lavorando con Tommaso Avati, figlio di Pupi, con Luca Verdone, fratello di Carlo, con Daniele Costantini e con molti altri personaggi noti, i progetti in ballo sono tanti e la speranza è che possano presto vedere la luce sul piccolo e grande schermo». Intanto, ad ottobre, proprio per "Primo" è giunta la consacrazione nazionale con il Premio Ascoli Piceno alla sceneggiatura. «C'è un progetto per un lungometraggio, teniamo le dita incrociate», rivela Piovesan. Ma come si conciliano letteratura e cinema? «Sono due mondi e due meccanismi completamente diversi, in un romanzo si può lasciar sottintendere, far in modo che il lettore immagini, nella scrittura cinematografica c'è bisogno di precisione, spiegazione, dettagli». Abiti differenti, ma ugualmente caldi e confortevoli: «Fino a poco tempo fa scrivevo di notte, ora posso dire di farlo per mestiere e ancora non mi sembra vero».